

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Gli effetti di una profonda trasformazione

LA TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO

TENDENZE DI FONDO DELLO SCENARIO MACROECONOMICO

- Progresso tecnologico nella ICT
- Integrazione tra le maggiori economie

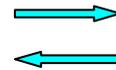


Formazione di un mercato unico dei capitali a livello mondiale

Deregolamentazione dell'attività finanziaria



Demarcazione meno netta tra settore bancario, assicurativo e gestione del risparmio



Innovazioni normative nazionali e comunitarie per accrescere la concorrenza nel settore finanziario



Abbattimento dell'inflazione e ingresso nell'UEM



- Sviluppo di segmenti di mercato a lungo termine
- Aumento della domanda di servizi finanziari da parte di imprese e famiglie

LA RISPOSTA DELLE BANCHE

Ampliamento della gamma dei servizi



Aumento dell'efficienza



Aumento delle dimensioni per competere su scala internazionale



Operazioni di concentrazione (fusioni e acquisizioni)

LA TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO

Fusioni e acquisizioni negli anni novanta (i numeri)

- Nel corso degli anni novanta le operazioni di fusione e acquisizione sono fortemente cresciute in tutti i settori dell'attività economica:

Numerosità Oltre 34.000 (tra 1996 e 2001) (+70% rispetto ai 6 anni precedenti)



In valore \$ 8.135mld. (da 1.390 mld.)



In % del PIL 6,1% del PIL (dei principali paesi industriali)



- Nel settore bancario:

Numerosità 9,3% del numero complessivo



In valore 23,1% del valore totale



- In Italia:

- Processo di concentrazione particolarmente intenso (552 aggregazioni; 50% circa dei fondi intermediati)
- Numero di banche in attività si è ridotto del 30% (da 1.061 a 769)

LA TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO

Fusioni e acquisizioni (La teoria economica)

- Fin dagli anni '50 le concentrazioni sono un tema classico del dibattito economico sugli asseti ottimali dei sistemi creditizi.

I FAVOREVOLI

- La teoria economica giustifica tradizionalmente le concentrazioni in termini di aumento del benessere sociale.



Rapporto del gruppo dei Dieci

- Solo banche piccole realizzano incrementi di efficienza attraverso un ampliamento delle dimensioni.
- I risparmi di costo delle concentrazioni realizzate negli anni '90 non sono apparsi significativi.
- Effetti positivi si producono solo sul grado di concentrazione dei prestiti (Aumento dimensionale : strumento per ridurre la concentrazione dei rischi.)

I CONTRARI

L'obiettivo vero delle fusioni sarebbe l'aumento del potere di mercato

- (letteratura antitrust)
- Incremento dei tassi attivi
 - Incremento dei profitti
 - "Empire building" degli amministratori

LA TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO

Le concentrazioni bancarie in Italia (una retrospettiva)

ANNI 50/70

- Si afferma, e poi si consolida, l'idea che un sistema di piccole e medie imprese debba essere finanziato da un sistema creditizio di piccole e medie banche
 - ⇒ maggiore efficienza allocativa (migliore conoscenza del territorio e della clientela)
 - ⇒ impiego del risparmio nei luoghi di formazione
 - ⇒ conseguenze limitate in caso di dissesto

EFFETTI

- ⇒ Concorrenza molto limitata o inesistente
- ⇒ Mercato creditizio segmentato
- ⇒ Sistema bancario frammentato, “protetto” e poco efficiente

Dunque: **necessità di recuperare i ritardi del sistema creando discontinuità con il passato**

- Si afferma la convinzione che un sistema bancario con banche più grandi, ma in maggiore concorrenza tra loro, sia più efficiente del vecchio sistema, basato su un forte peso di oligopoli provinciali e sub provinciali.

ANNI 80/90
i tempi cambiano

- ⇒ Alcuni studi dimostrano l'esistenza di economie di scala
- ⇒ La prospettiva del mercato unico (e della moneta unica) convince della necessità di avere banche più grandi in grado di competere a livello globale
- ⇒ Il crollo della redditività del sistema creditizio (a cavallo della metà degli anni novanta) e la crisi di molte banche (in particolare di quelle meridionali) provocano la scomparsa di intermediari non più in grado di restare indipendenti
- ⇒ Approvazione della legge "Amato-Carli" che trasforma la banca pubblica in Spa

In sintesi

- Il dibattito sugli assetti ottimali dei sistemi creditizi è ancora aperto.
- L'aumento delle concentrazioni bancarie in Italia ha origini storiche legate alla volontà di superare le carenze di un sistema con forte vocazione locale, massiccia presenza pubblica nel capitale e contenute dimensioni aziendali

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA

1) L'impatto sulla concorrenza

- ⇒ Le “virtù” della concorrenza (teoria economica ed esperienza storica)
- ♠ la concorrenza è, in generale, il principale strumento di incentivazione dell'efficienza (un sistema economico inefficiente è destinato a soccombere)
- ♠ meccanismi alternativi sono estremamente complessi da ideare e attuare (pertanto, se possibile, la concorrenza va introdotta e accresciuta)
- ♠ limitazioni alla concorrenza non favoriscono l'interesse sociale bensì quello privato
- ♠ la concorrenza riduce i vantaggi di posizione non dovuti al merito
- ♠ sistemi sociali con limitata concorrenza ricorrono a strumenti di selezione iniqui (cooptazioni, nepotismi, clientele ecc.....)
- ♠ sistemi economici orientati alla concorrenza sono tradizionalmente più sviluppati
- ⇒ Le concentrazioni hanno provocato un considerevole aumento del grado di concorrenza dell'industria bancaria (anche per l'espansione della rete di sportelli e per le riforme normative)

⇒ Banche nate da fusioni sono caratterizzate da costi marginali più bassi e sono potenzialmente in grado di praticare prezzi inferiori a quelli medi praticati dal sistema.

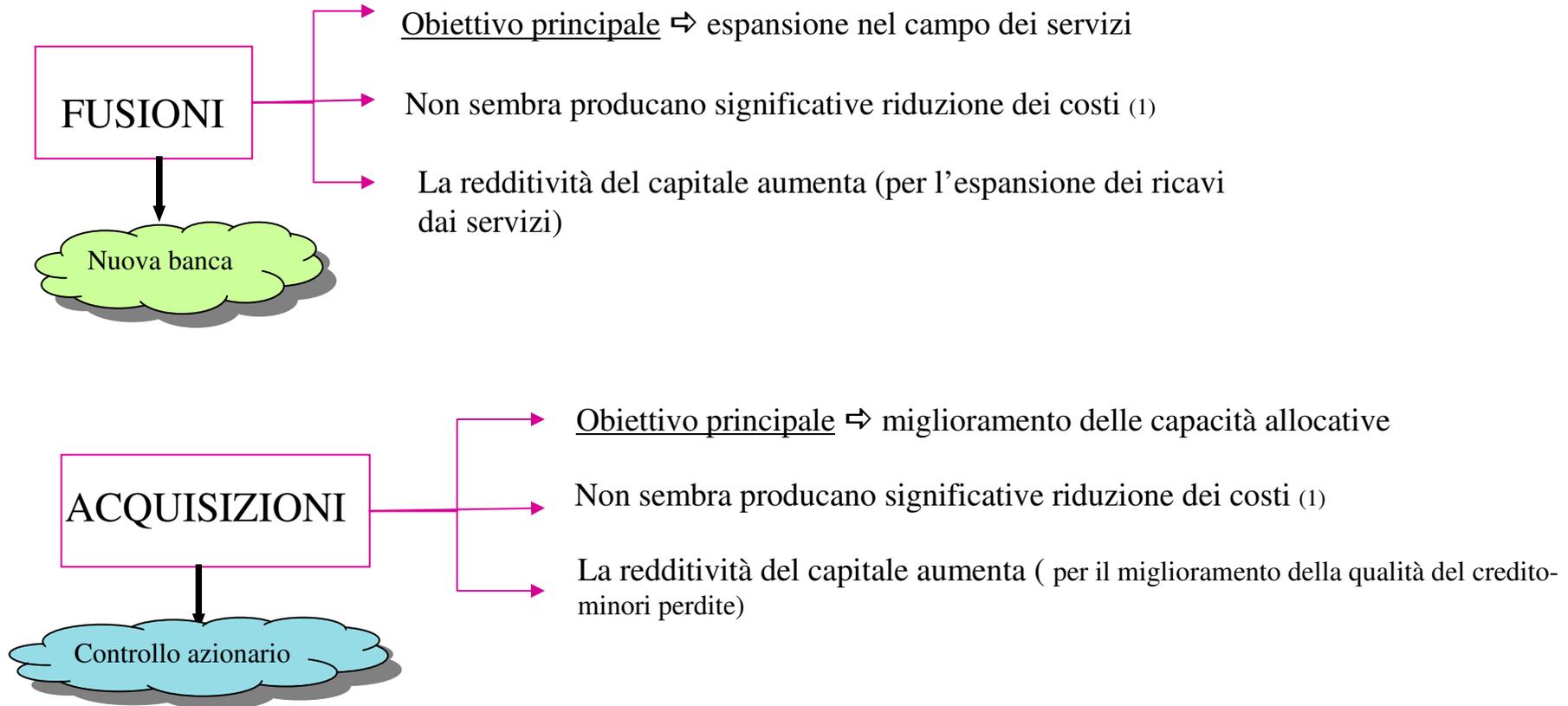
⇒ Negli ultimi dieci anni, in Italia, il differenziale tra tassi attivi e passivi si è ridotto considerevolmente.



Differenziale tra i tassi di interesse bancari in Italia: prestiti e raccolta a breve termine

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA

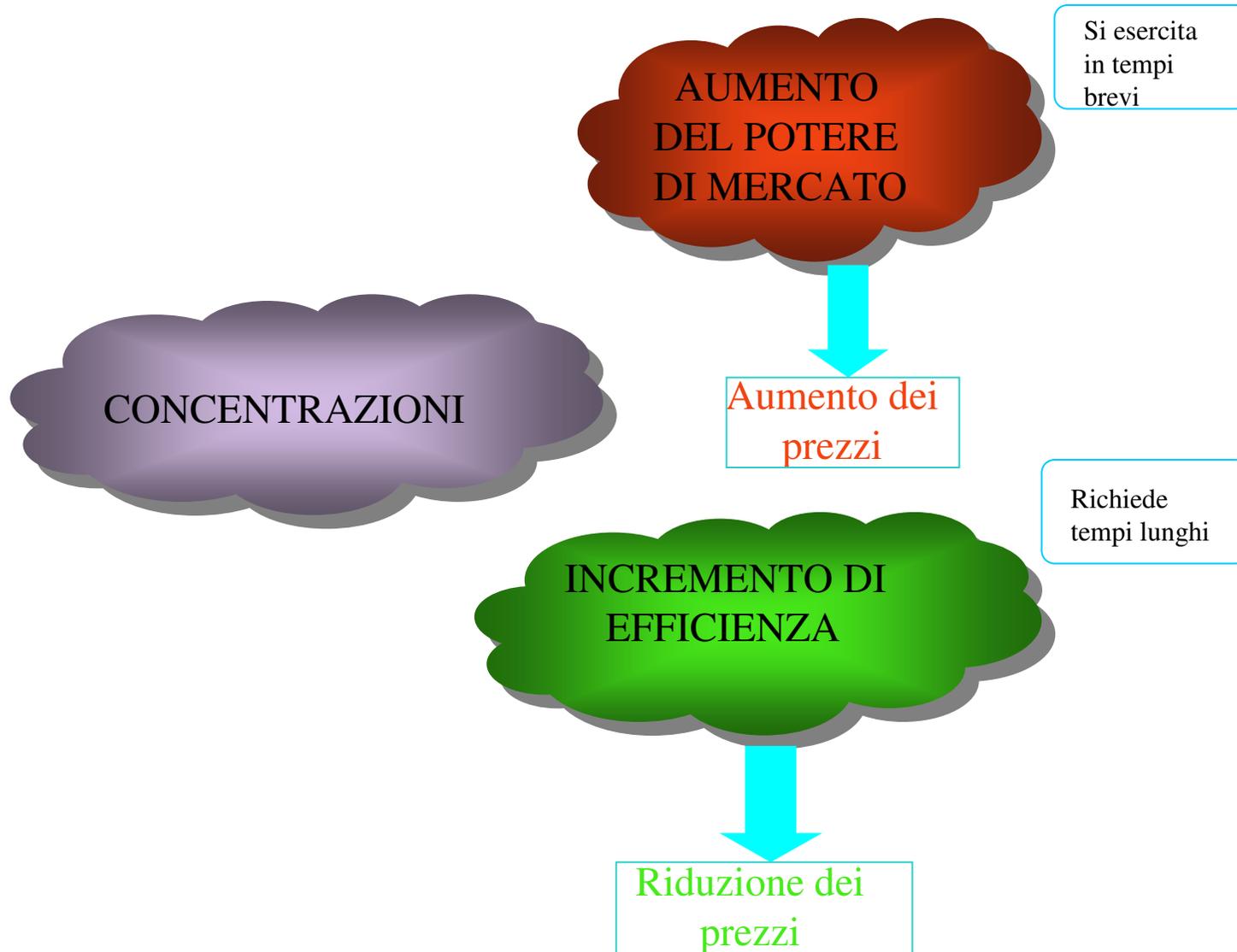
2) L'impatto sulla redditività e sulla rischiosità delle banche



(1) L'effetto differenziale è comunque di difficile stima tenuto conto che dopo il 1995 l'incidenza del costo del lavoro sui ricavi complessivi è diminuito di circa il 30% per tutte le banche

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA

3) I “ritorni” per i risparmiatori (remunerazione dei depositi)

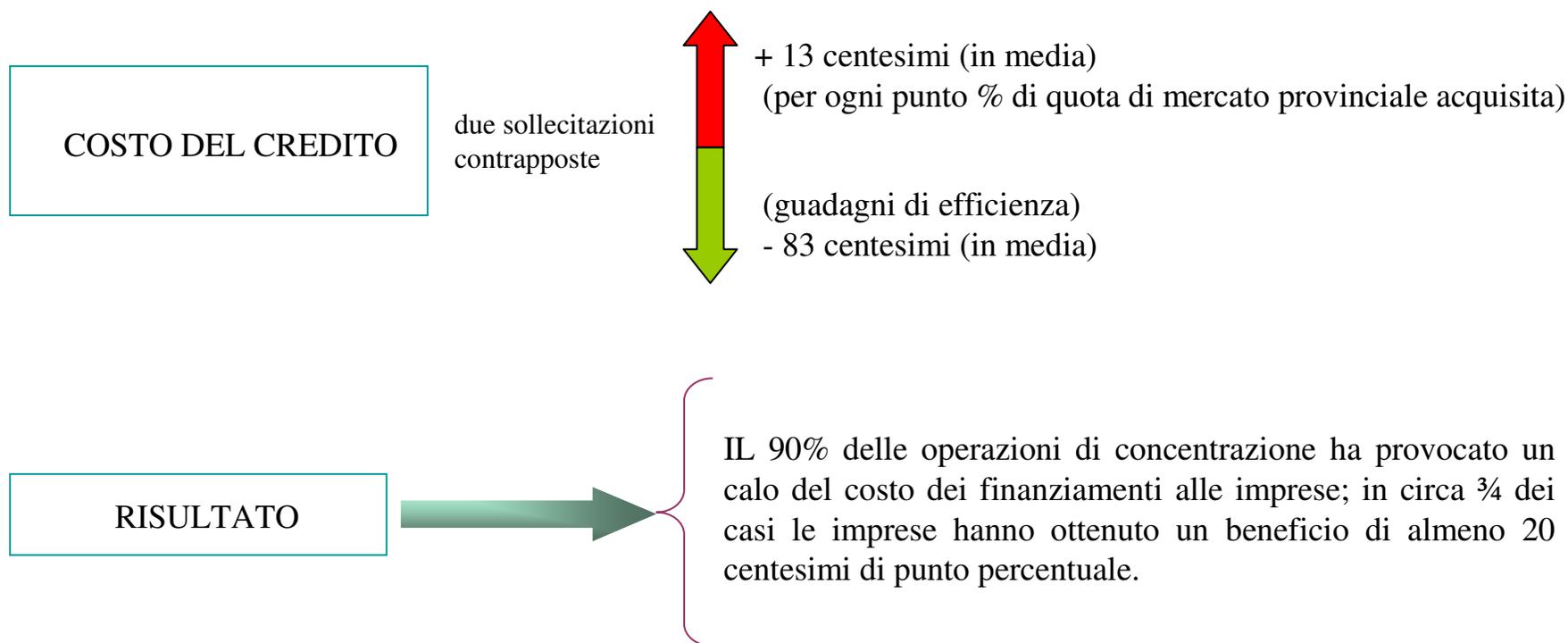


Dopo una fase iniziale in cui prevale l'effetto potere di mercato con riduzione dei tassi sui depositi, i guadagni di efficienza hanno il sopravvento con vantaggi di natura permanente per i depositanti. (è stato stimato che la remunerazione dei depositi si situa 12,6 centesimi di punto al di sopra del livello in assenza di fusione)

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA

4) Le ricadute sul costo del credito

⇒ La domanda di fondo: Le concentrazioni determinano un aumento o un calo dei tassi bancari attivi?



GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA

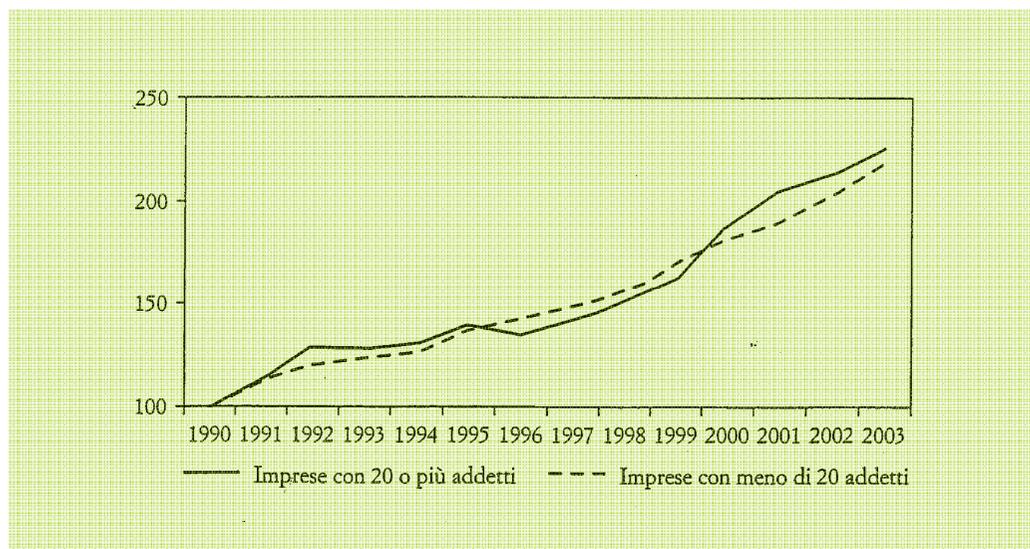
5) Gli effetti sulla “disponibilità” del credito

UN
PROBLEMA

Fusioni e acquisizioni potrebbero ridurre la propensione delle banche a finanziare aziende piccole e medie.

I risultati di una indagine

- ♥ Nelle province interessate da aggregazioni bancarie la crescita dei prestiti diviene più lenta per tutte le imprese (ma solo temporaneamente)
- ♥ Le concentrazioni non influenzano i prestiti di “buona qualità”
- ♥ Le aggregazioni realizzate attraverso l’acquisizione del controllo tendono ad accrescere il volume dei prestiti in maniera permanente
- ♥ L’ingresso in un gruppo creditizio rafforza la capacità di offerta del credito



Andamento dei prestiti alle imprese (anno base 1989=100)

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

Tipo intermediario	31 dicembre 2003			31 dicembre 2004		
	Numero intermediari			Numero intermediari		
	Inclusi nei gruppi	Non inclusi nei gruppi	Totale	Inclusi nei gruppi	Non inclusi nei gruppi	Totale
Gruppi bancari			82			83
Banche	225	563	788	227	551	778
di cui: banche S.p.A	197	47	244	198	44	242
banche popolari;	18	20	38	18	19	37
banche di credito cooperativo	10	435	445	11	428	439
succursali di banche estere		61	61		60	60
Società di intermediazione mobiliare	35	97	132	25	90	115
Società di gestione del risparmio e Sicav	66	87	153	69	93	162
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	206	1.288	1.494	213	1.306	1519
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	98	261	359	99	277	376
Altri intermediari (1)	-	-	-	-	2	2

(1) Bancoposta e Cassa depositi e prestiti.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO MARCHIGIANO

(dati di fine anno, unità)

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche	67	66	69	76
di cui con sede in regione:	30	30	29	28
<i>banche spa (1)</i>	9	9	8	8
<i>banche popolari</i>				
<i>banche di credito cooperativo</i>	21	21	21	20
<i>filiali di banche estere</i>				
Sportelli operativi	974	1.005	1.043	1.072
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	668	683	689	706
Comuni serviti da banche	214	216	216	216
ATM	1.129	1.149	1.155	1.163
POS	23.831	26.144	29.630	28.775
Società di intermediazione mobiliare				
Società di gestione del risparmio e Sica\		2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art.				
106 del Testo unico bancario	16	19	19	17
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art.</i>	2	3	2	2
107 del Testo unico bancario				

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento